

Spett.le Sottosegretaria di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei  
ministri con delega allo sport

Roma 22 luglio 2021

Oggetto PROCEDIMENTO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA CONCERNENTE IL DECRETO LEGISLATIVO  
28 FEBBRAIO 2021, N. 36 IN MATERIA DI LAVORO SPORTIVO

Nel ringraziare la Sottosegretaria di Stato con Delega allo sport per l'opportunità di trasmettere per le valutazioni del caso, le nostre considerazioni, osservazioni, elementi di informazione e documentazione, ai fini di possibili revisioni del decreto 36/2021 prima della sua entrata in vigore, desideriamo confermare la nostra disponibilità a dare un contributo scritto e allo stesso tempo richiedere di essere ascoltati in audizione cosa questa, che dovrebbe essere un elemento cardine anche in seno alla riforma che, a nostro parere, avrebbe dovuto provvedere una seria concertazione con le organizzazioni di carattere sindacale, come avviene tra l'altro nel pubblico impiego.

Crediamo che questa sia un'iniziativa importante per far chiarezza in molteplici zone d'ombra residenti all'interno di questo settore; siamo certi che ci sia bisogno anche di comprendere che, il settore sportivo, non debba essere considerato solo per le di attività olimpiche e/o di gare nazionali, internazionali e mondiali ma deve avere, parità di considerazione per quanto concerne lo sport di base svolto anche nei centri, palestre o piscine.

Il tema posto dal decreto, riguarda una popolazione di oltre 1.000.000 di collaboratori ed oltre 175.000 imprese del settore, un settore che necessita di essere riconosciuto come comparto lavorativo e non ludico.

Se consideriamo che l'esercizio fisico, il movimento fisico e tutte le attività natatorie vengono riconosciute a livello mondiale come attività di prevenzione e "cura" di molte patologie e malattie legate alla sedentarietà, che il settore agevola la riduzione dei costi sulla Sanità pubblica, crediamo sia corretto che venga preso in considerazione e venga riconosciuto al settore l'importanza della stessa sua esistenza.

In questa parte del nostro contributo vorremmo porre maggior attenzione sul rapporto lavoratori sportivi e amatoriali.

Pensiamo che sia opportuno generare una vera distinzione tra le due figure evidenziando le competenze e le mansioni – se di tale si può parlare - il rapporto di lavoro sportivo – per le figure riportate dal decreto - dovrebbe essere impostato su lavoro dipendente, autonomo, cococo e su questo concordiamo.

Tuttavia questa previsione di riforma sino ad oggi ha generato tanta confusione sia per chi deve decidere, in che modo iniziare il rapporto di lavoro, per chi offre il lavoro e per chi deve verificare se vengono rispettati tutti i parametri. Sarebbe opportuno quindi, sottolineare chi fa che cosa e come.

Altro tema che desideriamo affrontare è riferito al trattamento pensionistico dei lavoratori; a prescindere dalla tipologia di accordo preso tra le parti sarebbe opportuno stabilire la % da accantonare per la pensione individuale di ogni collaboratore e garantire sicurezza per il futuro nei casi di infortunio sul lavoro considerando anche la precocità di usura al quale, per la tipologia di lavoro svolto, questi vanno incontro.

Sono lavoratori!

I rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo gestionale – nel passato hanno sempre delineato uno scarso confine con il dipendente. Cosa che reputiamo importante è fare chiarezza affinché come precedentemente detto non generi problemi di tipo amministrativo con conseguenti sanzioni per le imprese. Sollecitiamo gli enti preposti ad una valutazione dei costi delle imprese del settore affinché come in altri Stati europei si possano rivedere le aliquote fiscali. Riteniamo opportuno e urgente predisporre un apposito albo, come avviene tra l'altro già in molti paesi europei "uno su tutti il Portogallo", albo che potrebbe finalmente sancire la professionalità del lavoratore sportivo, che potrebbe avvenire anche al superamento della soglia dei 10000 € di reddito annuo e potrebbe essere gestito dalla Società Sport e Salute S.p.a. che, al raggiungimento di determinati requisiti avrebbe l'onere di inserimento all'interno di quest'ultimo del professionista sportivo a questo punto inquadrato all'interno di un determinato quadro normativo.

Pensiamo altrimenti che molte imprese rischiano di chiudere e/o di ridurre la presenza di risorse umane in numero adeguato per l'erogazione dei servizi ragion per cui sarebbe opportuno prevedere apposite manovre di sostegno per una ripartenza in sicurezza ma che abbia le dovute garanzie.

Segretario Nazionale

Fabio Ronghi

Presidente

Ruberto Gerardo